

Matteo

La vittoria della vita

Buio è l'unica cosa che mi circonda, speranza l'unico sentimento che provo. La rabbia è una possibilità, la distruzione mi aiuterà e solo al pensiero di partire rabbrivisco e nello stesso tempo gioisco.

Sono immersa nel buio, ma non mi sento sola. In sottofondo si sente un brusio, sembra sprizzare allegria, interrotto da applausi regolari. Sento fuori dei curiosi rumori, essi fanno "pum, pum, pum, ...", come il cuore che batte nervoso. Il tempo passa, l'orologio gira, i minuti scorrono lievi. Fermo, sento dei passi avvicinarsi e nella mia testa rimbombano sempre più forti le parole "si parte". Qualcosa si apre sopra di me, il cuore batte veloce, i rumori si fanno più reali. A quel punto una striscia di luce si posa su di me, finalmente mi rendo conto della mia perfezione. Nera, strisce rosse e stampato, sulle corde intrecciate, come un marchio, un'imponente "**W**" rossa. La parola "si parte" si sussegue sempre di più nella mia testa. Finalmente la speranza prende forma. Non vedo l'ora di rendermi

utile; proprio in quel mentre sopra di me fa capolino una gigantesca mano, mi prende, mi stringe forte e non mi lascia più. Mi accompagna in campo e la speranza che prima pensavo fosse irrealizzabile, ora s'avvera.

Mai stata così gioiosa, mai provato codeste sensazioni. Dritto, rovescio, la partita non finisce più. Il tempo passa, l'orologio gira, i minuti scorrono inesorabilmente, ma questa volta è un tempo di gloria. Alla fine mi porto a casa la partita, fiera come non ero mai stata. A quel punto capisco una cosa.

Come sempre tutto il bello prima o poi finisce. I miei anni frenetici sono passati e per me il mondo svanisce, nel buio ritorno, ma con una soddisfazione che per me vale. Che mi fa stare bene. La parola che mi ronzava in testa "si parte" non mi assilla più.